



COMUNICATO STAMPA

Venerdì 31 luglio

Conferenza_”I LASCITI DEL FUTURISMO” Dibattito non conforme intorno alla corrente marinettiana

Venerdì 31 luglio, alle 18.00, presso la sede dell’associazione Caravella in via San Gregorio Magno n. 7 a Cagliari, si terrà la conferenza dal titolo **“I lasciti del Futurismo”**.

Durante il convegno, realizzato dall’associazione culturale Caravella con il contributo dell’Università degli Studi di Cagliari, si ripercorreranno le dinamiche che portarono alla nascita dell’avanguardia italiana, sottolineando quelli che furono i frutti, le geniali scoperte, ma soprattutto i lasciti ideali ed artistici, concreti ed immateriali,

Il 20 febbraio del 1909 nacque il Futurismo grazie al genio di Filippo Tommaso Marinetti. La dichiarazione d'intenti dell'intellettuale italiano è rilevabile negli undici punti del Manifesto del Futurismo, pubblicato sulle prime pagine del parigino “Le Figaro”: da questi si evince essere insita nel movimento una forte componente antiborghese ed il tentativo, da loro auspicato, di sprovvincializzare la cultura italiana e liberarla da un passato considerato scomodo, antiquato, che impediva la modernizzazione culturale del Paese. In questa denuncia, attraverso un linguaggio volutamente provocatorio e dai toni accesi, veniva dichiarato senza indugi di voler «cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia

e alla temerità» e ancora: «Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno»¹.

Nel 1905 Filippo Tommaso Marinetti diresse la rivista internazionale "Poesia", fondata a Milano. Intorno al 1908, in seguito ad un incidente automobilistico, decise di esporre alla cerchia di poeti che gravitano intorno al periodico un nuovo progetto, dettato da una necessità di cambiamento. *Ipse dixit*:

Dopo aver lavorato per sei anni nella mia rivista internazionale "Poesia" per liberare dai ceppi tradizionali e mercantili il genio lirico italiano minacciato di morte, sentii ad un tratto che gli articoli, le poesie e le polemiche non bastavano più. Bisognava assolutamente cambiar metodo, scendere nelle vie, dar d'assalto ai teatri e introdurre il pugno nella lotta artistica. [...] Il mio sangue italiano balzò più forte quando le mie labbra inventarono ad alta voce la parola Futurismo. Era la nuova formula dell'Arte-azione e una legge d'igiene mentale. Era una giovane bandiera rinnovatrice, antitradizionale, ottimistica, eroica e dinamica, che si doveva inalberare sulle rovine del passatismo².

Il Futurismo nacque, in realtà, come scuola letteraria, ma pian piano invase tutti i campi dell'arte: dalla pittura alla scultura, dall'architettura alla musica, finanche alle arti applicate come il *design* e l'arredamento d'interni, ma anche la moda. Sfociò persino nella politica, nella morale, nel costume, non fosse altro che il connubio da loro portato avanti fu quello, come visto, tra arte e vita.

Ma di che cosa parla questo scritto in prima pagina su "Le Figaro"? Cosa declama, cosa condanna? Cosa accetta? Sicuramente quella che i futuristi considerano modernità, ma non si evince solo questo dal

¹ http://www.classicitaliani.it/futurismo/manifesti/marinetti_fondazione.html.

² OTTINGER 2009, p. 21.

Manifesto:

Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. [...] Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante. [...] Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. [...] Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica e utilitaria. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne³.

Il tema della macchina entrò prepotente nel mondo dell'arte, influenzando le successive avanguardie e grandi artisti come Fernand Léger, Francis Picabia e Marchel Duchamp. E' l'esaltazione della guerra, intesa come lotta per la vita in contrapposizione alla pace, vista come condizione tipica dei periodi di decadenza. Spiega Hulten che la guerra «doveva essere il rimedio e l'agente di grandi mutamenti. Anche se gran parte della sua adorazione per la violenza aveva lo scopo di scandalizzare il pubblico»⁴. La velocità, il “simultaneismo”, il movimento, entrano nella tela, poiché Marinetti mutua dagli scritti del filosofo francese Henri Bergson «la poetica vitalista, l'idea di un sé in perpetuo divenire, il lirismo culminante in un sogno di fusione cosmica»⁵, spiega Ottinger. Ma il bersaglio è individuato, prosegue Ottinger, in:

³ DORFLES, VETTESE 2004, p. 114.

⁴ HULTEN 1992, p.20.

⁵ OTTINGER 2009, p. 22.

una cultura italiana che l'autore ritiene dominata dall'influenza degli archeologi e degli antiquari; una cultura soffocata sotto il peso di un passato onnipotente. Il contesto italiano a cui Marinetti anzitutto reagisce giustifica il principio-chiave del manifesto: il rifiuto totale, irriducibile, di qualsiasi eredità artistica, l'incitamento a “sputare tutti i giorni sull'Altare dell'arte”⁶.

Il relatore, Stefano Cariello, giornalista pubblicista e laureato in Beni culturali (curriculum storico-artistico) con tesi sul Futurismo, durante il convegno disquisirà intorno alla lungimiranza di Filippo Tommaso Marinetti, ai prodotti, materiali ed immateriali, che il movimento futurista ha lasciato alla società, all'arte, alla politica.

Per poter partecipare all'evento (ingresso gratuito) è necessario prenotare inviando una email all'indirizzo iscrizioni.caravella@gmail.com

Per info e contatti:

3406140256

caravella.cagliari@gmail.com

Con il contributo di:



⁶ IBIDEM, pp. 21-22.